

# Esperienza di ottica

## Diffrazione

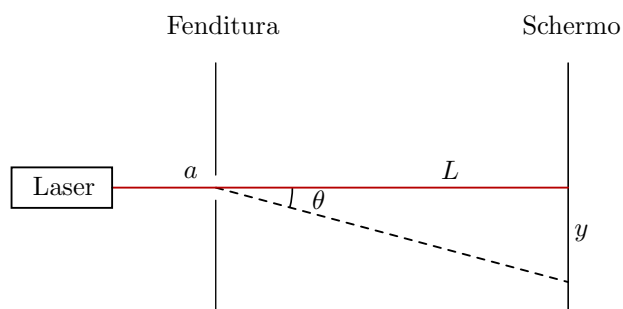
Arianna Genuardi, Matteo Romano, Vittorio Strano, Florinda Tesi

### Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>Strumentazione</b>	<b>2</b>
2.1	Software . . . . .	2
<b>3</b>	<b>Procedimento</b>	<b>2</b>
<b>4</b>	<b>Risultati</b>	<b>2</b>
4.1	Fenditura da 0.02 mm . . . . .	3
4.2	Fenditura $a = 0.04$ mm . . . . .	7
4.3	Fenditura $a = 0.08$ mm . . . . .	10
<b>5</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>13</b>
<b>A</b>	<b>Approssimazione angolo <math>\theta</math></b>	<b>13</b>

## 1 Introduzione

Questo esperimento vuole rilevare il carattere ondulatorio della luce tramite il fenomeno della **diffrazione**, causata dal passaggio del fascio di luce per una fenditura di dimensioni  $a$  comparabili alla sua lunghezza d'onda  $\lambda$ . Per far ciò verrà analizzata la figura d'interferenza formata su uno schermo a distanza  $L$  dalla fenditura (Figura 1).



**Figura 1:** Illustrazione dell'apparato strumentale

La legge che descrive l'intensità della luce su un punto dello schermo a distanza  $y$  dal centro è l'Equazione 1 come ricavato in Appendice A.

$$I(y) = I_0 \operatorname{sinc}^2 \left( \frac{\pi a}{\lambda} \cdot \frac{y}{L} \right) \quad (1)$$

Per trovare i punti di minimo basta porre  $\frac{ay}{\lambda L} \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}$  ovvero

$$y \in \left\{ m \frac{\lambda L}{a} : m \in \mathbb{Z} \setminus \{0\} \right\} \quad (2)$$

## 2 Strumentazione

- **Laser** con lunghezza d'onda  $\lambda = 650 \text{ nm}$
- **Fenditura** di larghezza variabile da 0.02, 0.04 e 0.08 mm con errore di  $\pm 0.005 \text{ mm}$
- **Guida con riga** di lunghezza pari a 1.2 m e risoluzione 1 mm, su cui montare i vari strumenti
- **Schermo** utile per centrare il laser orizzontalmente
- **Light sensor** in grado di campionare l'intensità luminosa con tre diverse scale e dotato di fenditura variabile 0.5, 1 e 1.5 mm
- **Rotary motion sensor** capace di misurare la rotazione relativa al punto di avvio della misurazione con una risoluzione di  $0.09^\circ$ . Il fattore di conversione lineare utilizzando la guida dentata, indicato nel manuale, è circa  $0.0126 \text{ m/rad}$
- **Guida dentata** lunga 21 cm su cui è montato il sensore di rotazione
- **Interfaccia** per collegare il sensore ad un computer

### 2.1 Software

- Pasco Capstone per controllare l'interfaccia

## 3 Procedimento

Il laser è stato collocato allo zero del supporto ottico. All'altra estremità, in posizione  $(102.50 \pm 0.05) \text{ cm}$ , sono presenti i due sensori di luminosità e movimento solidali tra loro e collegati ad un computer tramite l'interfaccia, che servirà a registrare i dati.

Sono state spente le luci della stanza e tramite le manopole poste dietro al laser il puntatore è stato allineato orizzontalmente al centro dello schermo posto di fronte ad esso. Una volta rimosso lo schermo, il laser è stato allineato verticalmente al centro dell'apertura del detector per evitare l'interazione con il bordo di quest'ultima.

Successivamente è stata inserita la fenditura, regolata a 0.02 mm, in posizione  $(4.00 \pm 0.05) \text{ cm}$  ottenendo così una distanza fenditura-detector pari a  $L = (98.5 \pm 0.1) \text{ cm}$

Dopo aver selezionato l'apertura del detector di 1.5 mm e aver impostato la giusta sensibilità, dal computer sono state avviate le misurazioni; successivamente i sensori sono stati spostati da un estremo all'altro della guida dentata in modo da registrare l'intensità luminosa nei vari punti.

Con l'apertura del detector a 1.5 mm sono stati effettuati più set per ciascuna fenditura in modo da verificare la ripetibilità dei dati raccolti. Successivamente è stato raccolto un set di dati per ogni combinazione di fenditura e apertura del detector per analizzare l'effetto delle variabili al contorno.

## 4 Risultati

Avendo preso le misure a partire da un'estremità della guida dentata la curva non ha il picco centrato in  $y = 0$ , quindi si è proceduto con il traslare le misure.

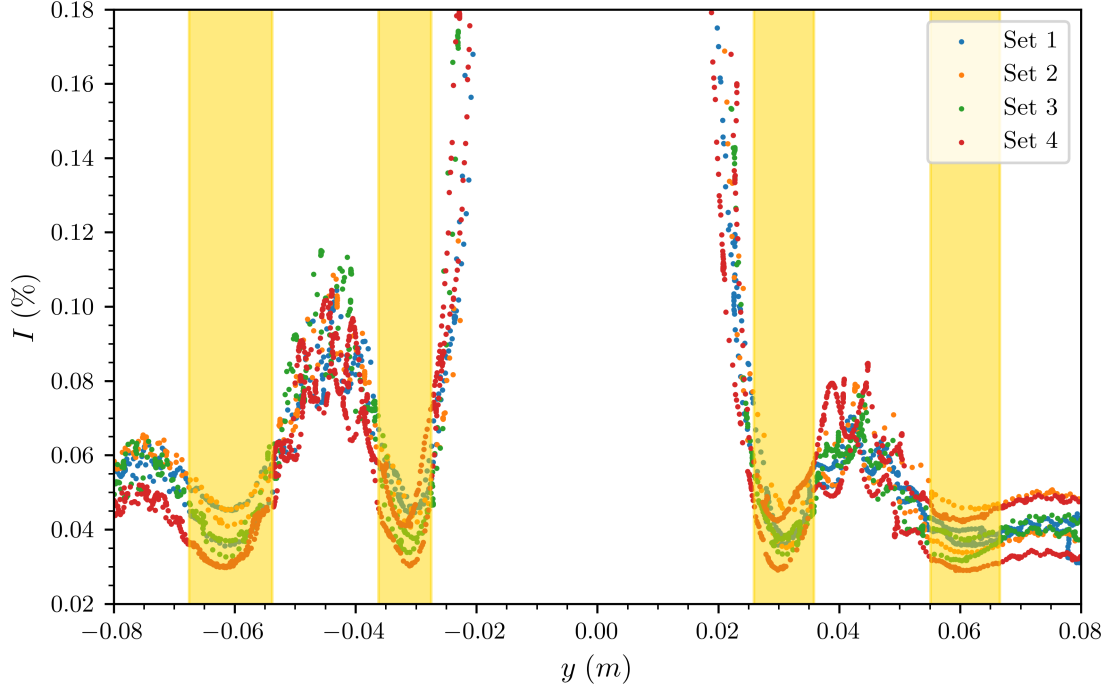
A partire dai dati raccolti con apertura del sensore pari a 1.5 mm è stata stimata la dimensione della fenditura utilizzando due metodi

1. La posizione dei minimi ricavata graficamente che permette di ottenere la dimensione della fenditura utilizzando l'Equazione 2
2. Il fit tramite l'Equazione 3, in cui è stato inserito un parametro  $c$  che permette di traslare la curva verticalmente in modo da tenere in considerazione la presenza di rumore.

$$I(I_0, a, c) = I_0 \operatorname{sinc}^2 \left( \frac{\pi a}{\lambda} \cdot \frac{y}{L} \right) + c \quad (3)$$

#### 4.1 Fenditura da 0.02 mm

Per la fenditura da 0.02 mm ed apertura del sensore pari a 1.5 mm sono stati raccolti 4 set di dati che sono riportati in



**Figura 2:** Intensità luminosa  $I$  in funzione della posizione  $y$  del sensore (in metri) per la fenditura a 0.02 mm. Si può notare un'asimmetria dei picchi rispetto al centro. In figura sono segnati i minimi ricavati graficamente con i relativi errori. Su ciascun minimo si considera un errore di posizione di 1.0 mm, che contribuisce all'ampiezza di ciascuno degli intervalli evidenziati. È possibile notare un segnale a frequenza costante che si sovrappone alla figura di diffrazione.

Le posizioni dei minimi ottenute dalla Figura 2 sono riportate in Tabella 1.

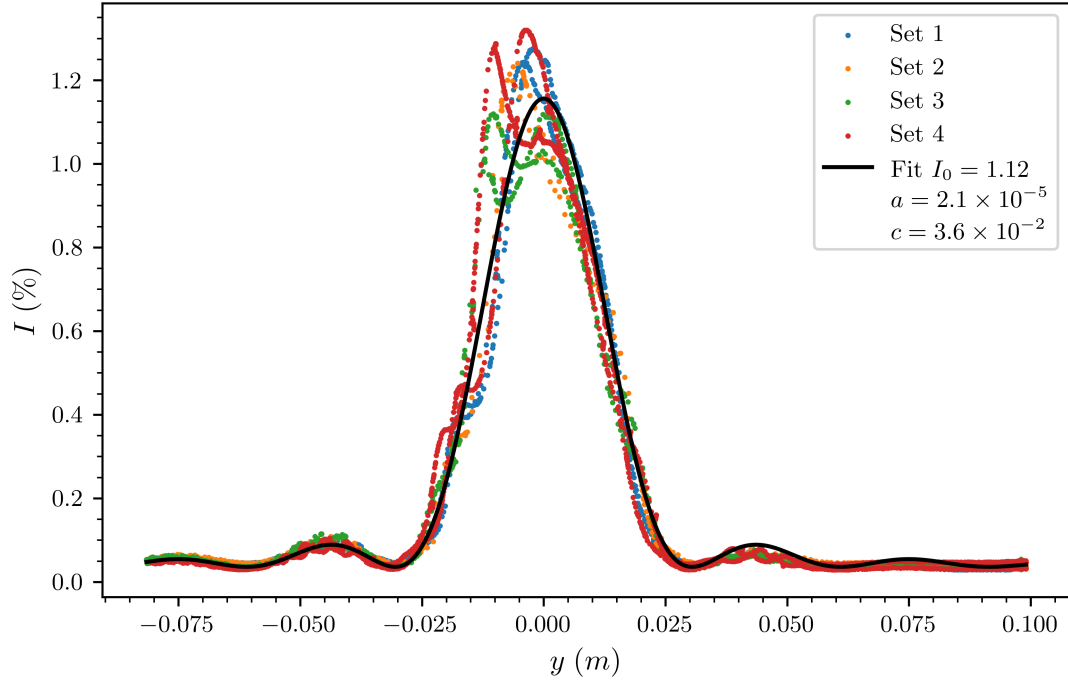
**Tabella 1:** Posizione dei minimi, ottenuta graficamente dalla Figura 2, riportata di fianco al proprio indice  $m$  ed al valore  $\frac{\lambda L}{a}$  (m) stimati seguendo l'Equazione 2. Il valore di  $a$  derivato da ciascun minimo è stato ricavato con la formula inversa dopo aver posto  $\lambda = 650$  nm ed  $L = (98.5 \pm 0.1)$  cm sommando in quadratura i contributi all'errore di  $\delta y$  e  $\delta L$ .

$m$	$y$ (m)	$a$ (mm)
-2	$-0.061 \pm 0.007$	$0.021 \pm 0.002$
-1	$-0.032 \pm 0.004$	$0.020 \pm 0.003$
1	$0.031 \pm 0.005$	$0.021 \pm 0.003$
2	$0.061 \pm 0.006$	$0.0210 \pm 0.0020$

Intersecando i valori di  $a$  così ricavati si ottiene  $a = (0.021 \pm 0.002)$  mm.

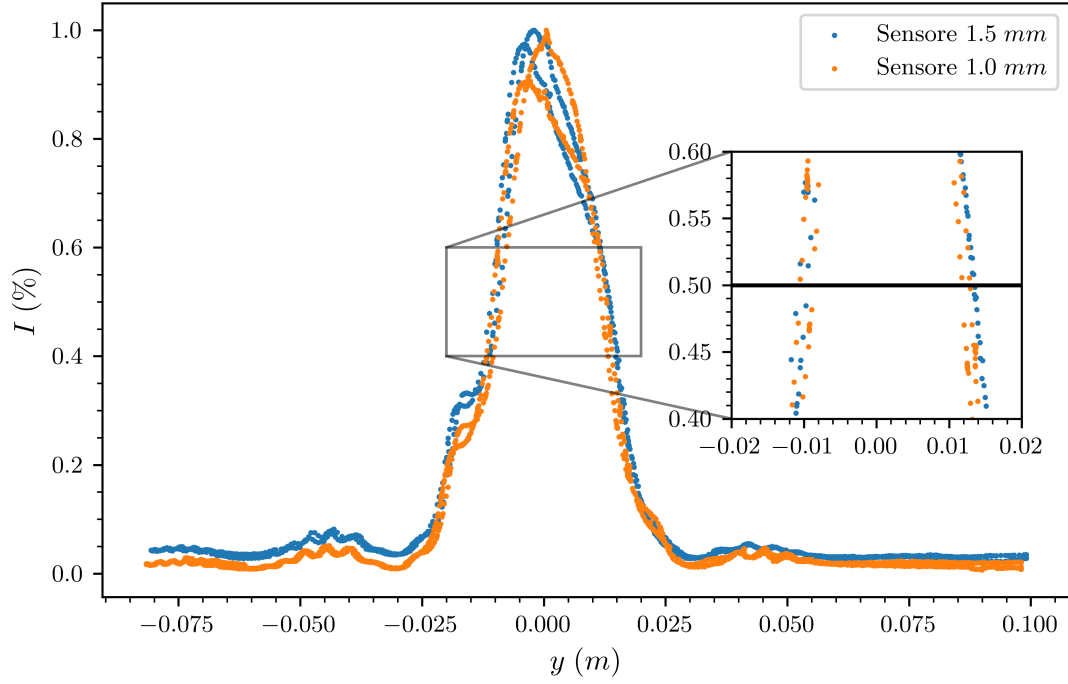
Sia il valore ottenuto col fit che il valore ottenuto dal grafico risultano compatibili con il valore teorico di  $a$ .

Per confrontare le misure ottenute con diverse aperture del sensore si è scelto di utilizzare il set 1 delle misure con apertura 1.5 mm, in quanto è quello che meno presenta deformazioni lungo il picco centrale e ci permette di confrontare l'ampiezza di quest'ultimo.



**Figura 3:** Intensità luminosa  $I_0$  in funzione della posizione  $y$  del sensore (in metri) per la fenditura a 0.02 mm. In figura è riportato il fit fatto utilizzando l'Equazione 3. I valori dei parametri ottenuti sono  $I_0 = 1.12 \pm 0.15$ ,  $a = (0.021 \pm 0.002)$  mm e  $c = (3.6 \pm 0.8) \times 10^{-2}$ .

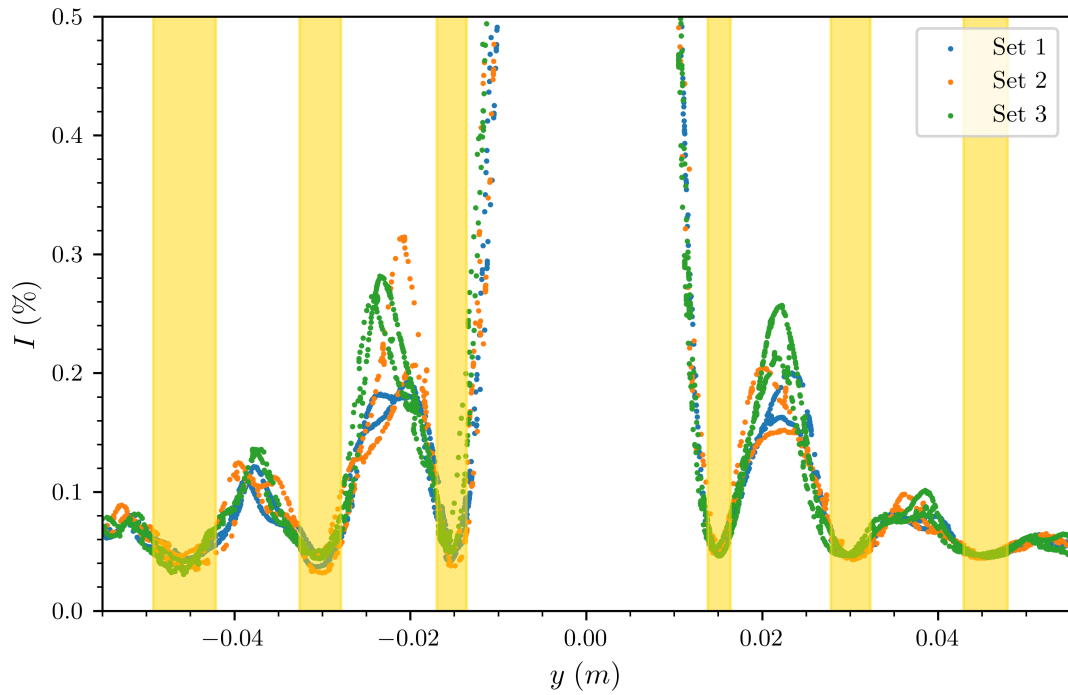
Si può notare che anche nei grafici 2 e 4 persiste il segnale di frequenza costante: questo potrebbe essere dato da un difetto della fenditura stessa, che causa un'interferenza la quale si sovrappone alla figura di diffrazione.



**Figura 4:** Grafico dell'intensità luminosa relativa  $I$  in funzione della posizione  $y$  (in metri) per ciascuna delle due aperture del sensore. Riducendo l'apertura del sensore l'intensità misurata diminuisce permettendo di passare al fondo-scala più piccolo (*candela*) per l'apertura da 1.0 mm. I valori delle intensità sono stati scalati in modo che l'altezza del picco centrale fosse pari a 1, questo permette di confrontare i picchi con più semplicità. In effetti è possibile notare come la curva tracciata dalle misure con un'apertura più stretta abbia un picco centrale leggermente più schiacciato. Inoltre nelle code delle curve è evidente come il rumore di fondo diminuisca notevolmente, in particolar modo nel set di dati con il sensore a 1.0 mm. Questo potrebbe essere dovuto alla riduzione della luce che entra nel sensore o al cambio di fondo-scala, che porta ad una corrente di buio notevolmente inferiore. Come sarà possibile vedere in seguito la seconda ipotesi è quella che più si adatta ai dati raccolti.



## 4.2 Fenditura $a = 0.04$ mm



**Figura 5:** Intensità luminosa  $I$  in funzione della posizione  $y$  del sensore (in metri) per la fenditura a 0.04 mm. I dati dei set 1 e 3 risultano quasi simmetrici, mentre il set 2 è visibilmente asimmetrico. In figura sono segnati i minimi ricavati graficamente con i relativi errori. Qui si considera un errore di posizione di 0.5 mm.

Le posizioni dei minimi ottenute sono le seguenti:

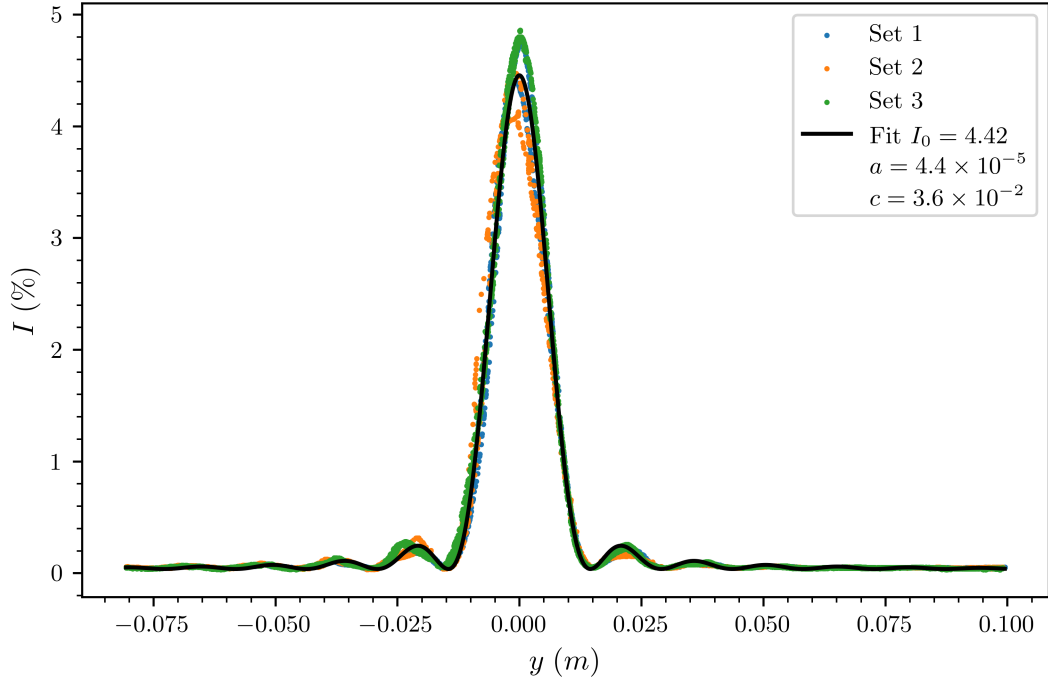
**Tabella 2**

$m$	$y$ (m)	$a$ (mm)
-3	$-0.046 \pm 0.004$	$0.042 \pm 0.003$
-2	$-0.030 \pm 0.002$	$0.042 \pm 0.003$
-1	$-0.0153 \pm 0.0017$	$0.042 \pm 0.005$
1	$0.0151 \pm 0.0013$	$0.042 \pm 0.004$
2	$0.030 \pm 0.002$	$0.043 \pm 0.003$
3	$0.045 \pm 0.002$	$0.042 \pm 0.002$

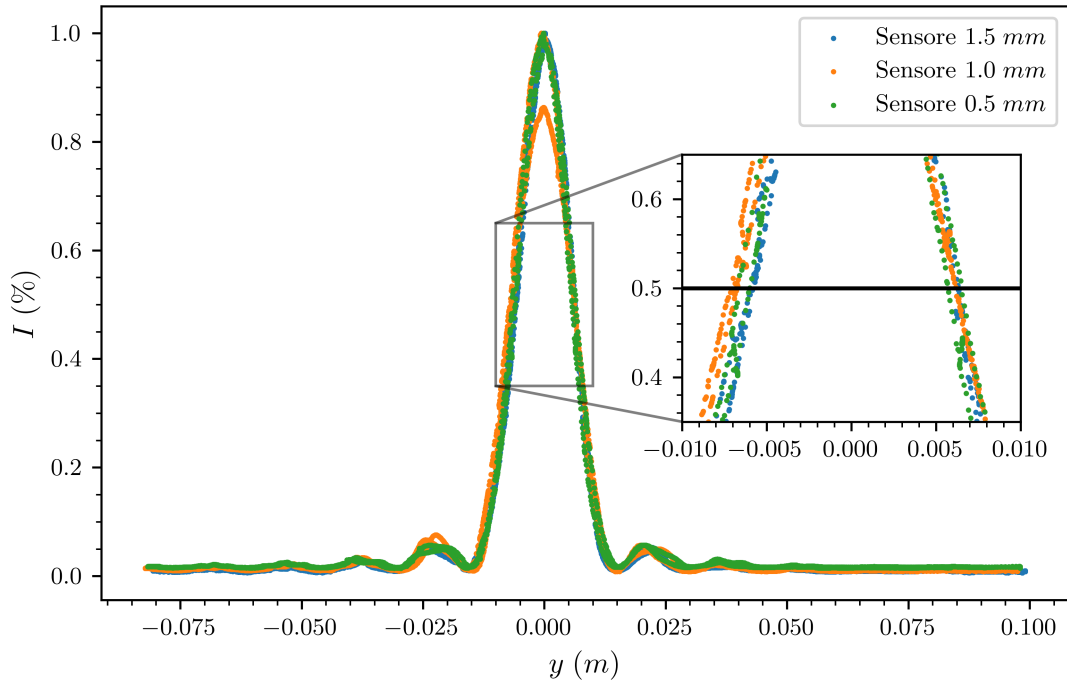
Intersecando le barre d'errore dei valori ottenuti si ha  $a = (0.043 \pm 0.003)$  mm.

I valori di  $a$  ottenuti dal grafico e dal fit risultano compatibili con il valore teorico.

Nel grafico seguente si confrontano i set ottenuti con le diverse aperture del sensore:

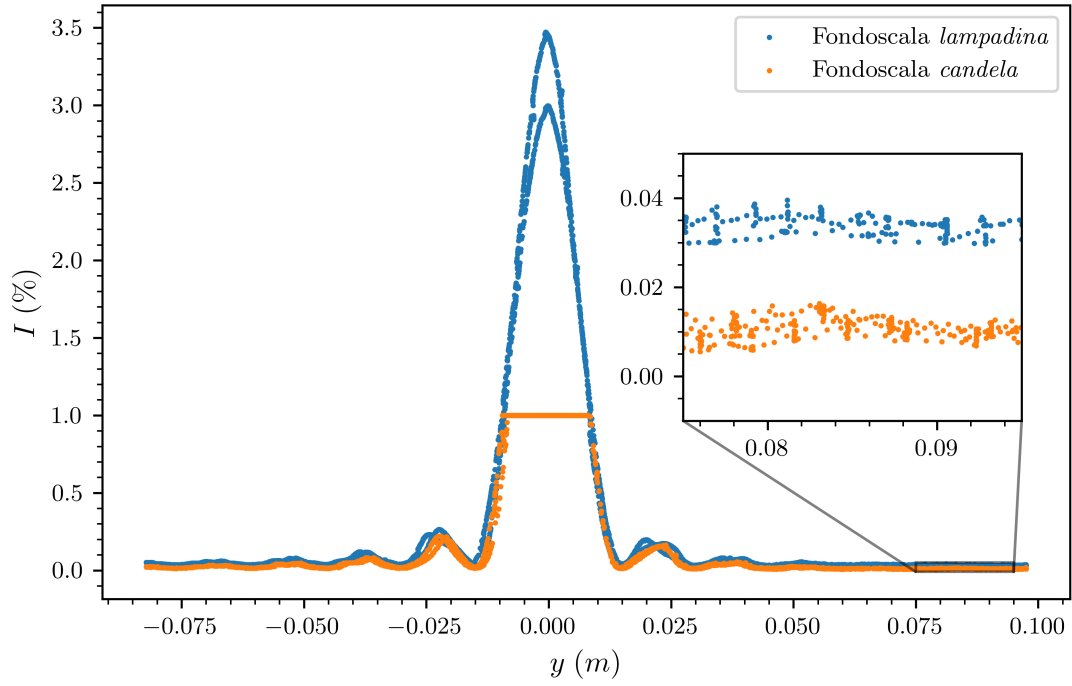


**Figura 6:** Intensità luminosa  $I_0$  in funzione della posizione  $y$  del sensore (in metri) per la fenditura a 0.04 mm. In figura è riportato il fit fatto utilizzando l'Equazione 3. I valori dei parametri ottenuti sono  $I_0 = 4.42 \pm 0.40$ ,  $a = (4.4 \pm 0.5) \times 10^{-5}$  mm e  $c = 3.60 \pm 0.01$ .



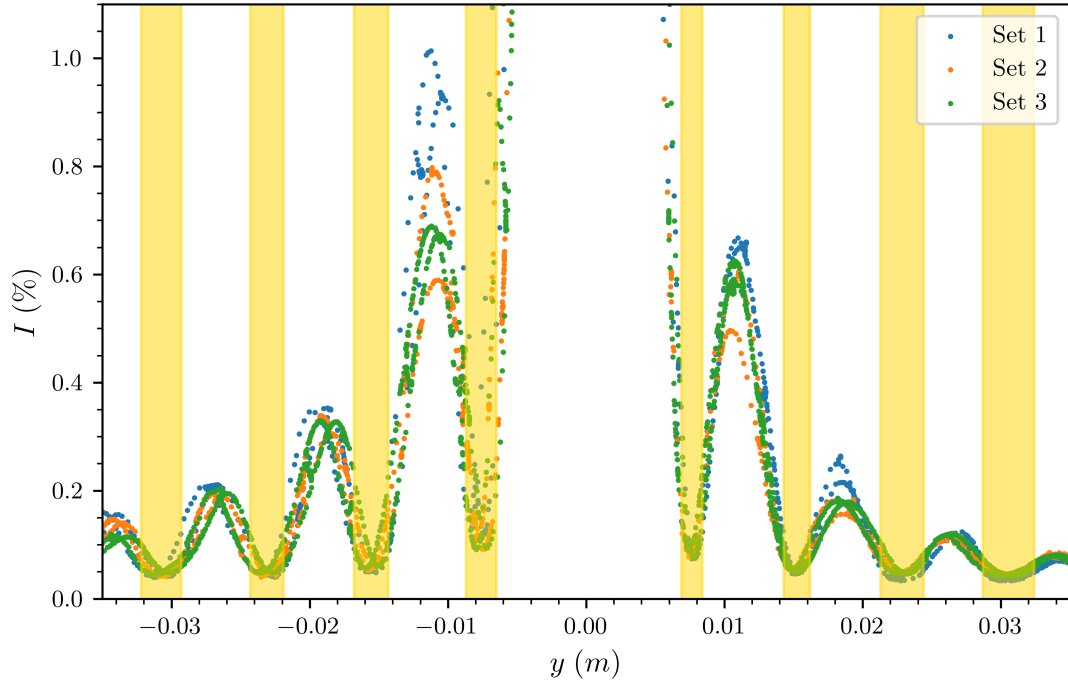
**Figura 7**





**Figura 8:** Grafico dell'intensità in funzione della posizione dove si confrontano i due fondoscala, con uno zoom sulla coda del grafico per evidenziare la diminuzione di rumore data dal fondoscala più piccolo.

### 4.3 Fenditura $a = 0.08$ mm



**Figura 9:** Intensità luminosa  $I$  in funzione della posizione  $y$  del sensore (in metri) per la fenditura a 0.08 mm. I dati sono notevolmente asimmetrici, eccetto il set 3. In figura sono segnati i minimi ricavati graficamente con i relativi errori. Qui si considera un errore di posizione di 0.25 mm.

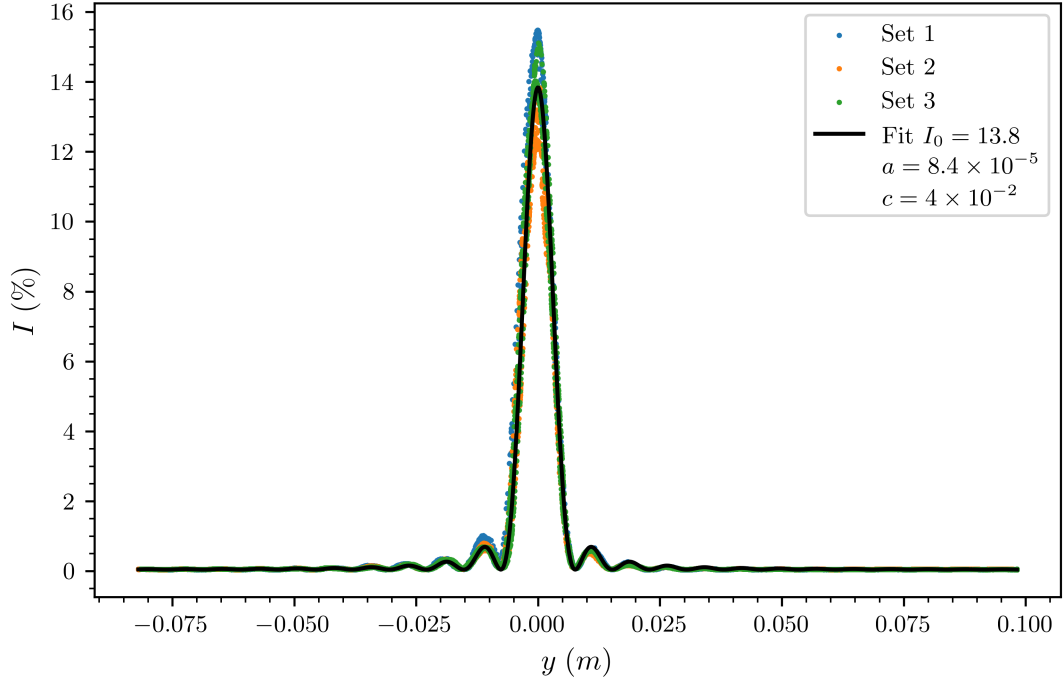
**Tabella 3**

$m$	$y$ (m)	$a$ (mm)
-4	$-0.0307 \pm 0.0014$	$0.083 \pm 0.004$
-3	$-0.0231 \pm 0.0012$	$0.083 \pm 0.004$
-2	$-0.0155 \pm 0.0012$	$0.082 \pm 0.007$
-1	$-0.0076 \pm 0.0011$	$0.084 \pm 0.012$
1	$0.0076 \pm 0.0007$	$0.084 \pm 0.008$
2	$0.0152 \pm 0.0009$	$0.084 \pm 0.005$
3	$0.0229 \pm 0.0016$	$0.084 \pm 0.006$
4	$0.0306 \pm 0.0018$	$0.084 \pm 0.005$

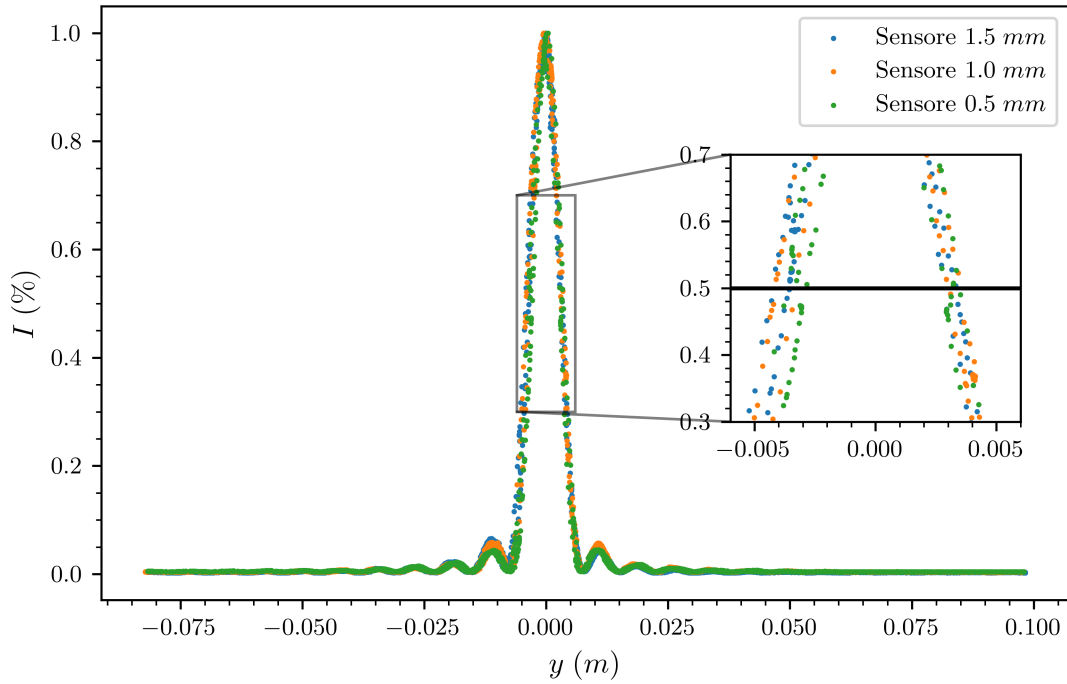
Intersecando i valori, si ottiene  $a = 0.084 \pm 0.005$ .

I valori di  $a$  ottenuti dal grafico e dal fit risultano compatibili con il valore teorico.

Anche qui si confrontano i dati ottenuti con ciascuna delle due aperture:



**Figura 10:** Intensità luminosa  $I_0$  in funzione della posizione  $y$  del sensore (in metri) per la fenditura a 0.08 mm. In figura è riportato il fit fatto utilizzando l'Equazione 3. I valori dei parametri ottenuti sono  $I_0 = 13.8 \pm 1.6$ ,  $a = (8.4 \pm 0.4) \times 10^{-5}$  mm e  $c = (4.0 \pm 1.2) \times 10^{-2}$ .



**Figura 11**



## 5 Conclusioni

### A Approssimazione angolo $\theta$

La legge che descrive l'intensità della luce su un punto dello schermo a distanza  $y$  dal centro è l'Equazione 4.

$$I(\theta) = I_0 \operatorname{sinc}^2 \left( \frac{\pi a}{\lambda} \cdot \sin(\theta) \right) \quad (4)$$

in cui  $\theta$  è l'angolo formato in corrispondenza della fenditura tra la retta perpendicolare allo schermo, passante per il suo centro, e quella passante per il punto dello schermo preso in analisi.

Dato che la distanza tra la fenditura e lo schermo  $L \gg y$  è possibile applicare l'approssimazione in Equazione 5.

$$\sin(\theta) \approx \theta = \arctan \left( \frac{y}{L} \right) \approx \frac{y}{L} \quad (5)$$

Si giunge quindi all'Equazione 1 utilizzata per il fit.